

## La Svizzera del moderno Prometeo

di Paolo Bertinetti

Mary Shelley  
**FRANKENSTEIN**

Mappa letteraria

€ 5,

il Saggiatore, Milano 2025

Chi non ha mai letto il romanzo di Mary Shelley, ma ne ha molto sentito parlare, probabilmente crede che Frankenstein sia il nome del mostro (che solo in un paio di casi viene definito così e che invece spesso viene chiamato la creatura), mentre invece è quello dello scienziato che lo ha creato. E sicuramente non sa che il romanzo si apre con le lettere che Robert Walton, il giovane inglese che vuole raggiungere il Polo Nord, scrive alla sorella: prima da San Pietroburgo, poi da Arcangelo e infine dall'estremo Nord, mentre la sua nave è bloccata tra i ghiacci. In questa lettera le racconta di avere visto una slitta guidata da una figura gigantesca e di avere portato a bordo, il giorno dopo, un uomo allo stremo delle forze, la cui slitta era stata trasportata da una lastra di ghiaccio a fianco della nave. Quell'uomo era il dottor Victor Frankenstein.

La mappa letteraria dedicata a *Frankenstein* è composta da tre "cartine" ed è sulla più piccola, un planisfero, che compare il nome di Walton (oltre a quelli di San Pietroburgo, Arcangelo e Polo Nord), sconosciuto ai non-lettori. Molto grande è invece la cartina della Svizzera, perché la famiglia di Frankenstein era originaria di Ginevra ed è nei pressi di Ginevra, a Villa Diodati, che nel 1816 la diciottenne Mary, lì in vacanza con Shelley, Byron e il dottor Polidori, ebbe l'idea da cui nacque il romanzo.

Polidori era interessato agli studi di Galvani, che il nipote, Giovanni Aldini, aveva illustrato in un saggio pubblicato a Londra nel 1803, aggiungendo che forse sarebbe stato possibile riportare in vita un cadavere con delle scariche elettriche. Lui stesso aveva fatto degli esperimenti con parti di animali e di cadaveri, senza risultati, ovviamente, mentre nella finzione romanzesca il dottor Frankenstein riesce nell'intento.

C'è poi una grande cartina dell'Europa occidentale che comprende l'Italia, dove Victor era nato e dove era nata Elizabeth, l'orfana che poi sposò. Qui moltissime sono le indicazioni dei luoghi dove si svolge la vicenda, a partire da Ingolstadt, nella cui università Victor aveva studiato e dove aveva dato vita alla creatura, fino alle Isole Orkney, dove Victor, su richiesta del mostro, aveva incominciato a confezionargli una compagna – che poi aveva di-

strutto, preoccupato per il fatto che i due potessero generare "una razza di diavoli". Tornato a Ginevra aveva sposato Elizabeth, ma la creatura l'aveva uccisa la notte stessa delle nozze. Da qui avevano avuto inizio la fuga del mostro e l'inseguimento di Victor, fino alle estreme regioni artiche.

Il sottotitolo di *Frankenstein* è *Il moderno Prometeo*. Prometeo è il titano punito da Zeus per avere rubato il fuoco agli dei e averlo donato agli uomini (ed esaltato in quanto benefattore dell'umanità da Percy Bysshe Shelley in un suo poemetto, in cui la liberazione del

titano a opera di Ercole è al tempo stesso la vittoria del bene sul male e l'alba di una nuova era in cui tutti gli uomini saranno "liberi, uguali, senza tribù, senza classi e senza nazioni"). Ma Prometeo, come canta Ovidio nel primo libro delle *Metamorfosi*, è anche colui che aveva creato degli esseri umani plasmandoli con la creta. Victor è quindi il moderno Prometeo creatore di un essere (quasi) umano; nel romanzo di Mary Shelley, tuttavia, non è affatto il benefattore del genere umano, bensì il moderno Prometeo che sfida le leggi della natura e di Dio e che per questa ragione viene punito con la morte. Questo aspetto viene piuttosto trascurato dalla critica moderna, più interessata ad altre letture (in chiave biografica e freudiana) di questo geniale romanzo. E tuttavia il monito di Mary Shelley vale ancor più adesso di allora; e se non per la sfida a Dio, almeno per quella alle leggi della natura. La creatura è la vittima di questa sfida. Non a caso come epigrafe compare la domanda rivolta da Adamo a Dio nel *Paradiso perduto* di Milton: "Ti ho forse chiesto io, Creatore, di farmi uomo dall'argilla? Ti ho forse chiesto io di trarmi fuori dall'oscurità?".

P. Bertinetti insegna letteratura inglese

all'Università di Torino  
paolo.bertinetti@unito.it

Fonte: Mary Shelley, *Frankenstein*, Rizzoli, Milano 2015.  
Traduzione di Bruno Tasso



Mary Shelley  
**Frankenstein**

Mappa letteraria



ITALIA

